

Pagine scritte per narrare l'orrore: l'Olocausto nei racconti di chi c'era

■ Quattro piccoli pezzi di pane per sopravvivere, la resistenza alle atrocità più grandi anche sui bambini, le testimonianze degli ultimi sopravvissuti ad Auschwitz, poesie, lettere inedite e ricostruzioni storiche per non dimenticare la tragedia dell'Olocausto. Tanti i libri in uscita per il Giorno della memoria che si celebra il 27 gennaio. In prima traduzione italiana vengono pubblicate in **Quando finirà la sofferenza?** (Lindau) le 60 poesie che la scrittrice cecoslovacca Ilse Weber scrisse nel campo di concentramento di Theresienstadt e alcune sue lettere scritte all'amica Lilian, alla quale lei aveva affidato il primo figlio Hanus ora autore della presentazione al libro. «I suoi occhi disperati mentre ci salutavamo alla stazione di Praga...» ricorda Hanus della madre che morì nel 1944 ad Auschwitz con l'altro figlio, Tommy. Per Lindau anche il romanzo *I giocattoli di Auschwitz* di Francesco Roat con protagonista il piccolo Ruben al quale un giorno viene preclusa la scuola ma lui non ne fa un dramma finché una notte arrivano i soldati e alla stazio-

ne c'è un treno che aspetta. L'Olocausto fa da sfondo a *Per coraggio, per amore* (Mondadori), il primo romanzo di Astrid Rosenfeld, finalista al German Booker Prize, in cui un libro, miracolosamente uscito dal ghetto di Varsavia, svela la storia di Adam che, per un consiglio sbagliato, consegna la donna amata ai nazisti e da quel momento passa tutta la vita alla sua disperata ricerca. Ma può l'amore sopravvivere all'orrore dei campi di concentramento? Sembra proprio di sì con la storia de *La sposa di Auschwitz* (Newton Compton) della polacca Millie Werber che nel ghetto di Radom si sposa con un ebreo costretto a collaborare con le SS. Dalla Germania nazista all'America di oggi, Sarah McCoy racconta una storia di amore, amicizia e scelte difficili nel suo primo romanzo *La figlia dei ricordi* (Nord). È riuscita a trasformare il dolore in fiducia, l'ebrea di origine ungherese Magda Hollander-Lafon, deportata a 16 anni e sopravvissuta ad Auschwitz-Birkenau, che si è avvicinata alla fede cristiana come racconta in *Dalle tenebre alla gio-*

ia (Mondadori). E riesce finalmente a dire quello ha sopportato anche uno degli ultimi sopravvissuti di Auschwitz, Sami Modiano, 82 anni, nel suo primo libro *Per questo ho vissuto* (Rizzoli) in cui racconta, fra l'altro, il suo incontro con Primo Levi. Una diversa prospettiva d'indagine sull'atteggiamento del popolo tedesco è proposta ne *Il Male dentro* (Edizioni dell'Altana) di Thomas Kuhne. Il dolore più grande è per i ragazzini che il ricercatore di Storia Bruno Maida riesce a raccontare in *La Shoah dei bambini* (Einaudi) Lo sguardo candido di un ragazzino è anche nel graphic novel *Un sacchetto di biglie* (Rizzoli Lizard) di Vincent Bailly-Kris, dal romanzo di Joseph Joffo. Frammenti di storie degli oltre duecento bambini deportati ad Auschwitz, durante il rastrellamento



Il campo di concentramento di Birkenau

del ghetto ebraico di Roma, e mai tornati sono state raccolte per la prima volta da Umberto Gentiloni e Stefano Palerm o, in *'16.10.1943-Li hanno portati via* (Fandango). Un inno alla vita contro gli orrori del nazismo è la toccante storia dei ragazzi del ghetto di Terezin a cui Matteo Corraini, che fa parte del team di lavoro del Museo Nazionale dell'Ebraismo e

della Shoah, dà voce ne *La Repubblica delle farfalle* (Rizzoli). Esce per Castelvecchi il *Diario del ghetto* dello scrittore e medico polacco Janusz Korczak. Con la prefazione di Jonathan Safran Foer ecco infine *I cieli sono vuoti* (Guanda) di Avrom Bendavid-Val sulla cittadina polacca di Trochenbrod, rasa al suolo dai nazisti nel 1941. Nell'Ungheria del 1944, il piano nazista per vendere un milione di ebrei agli Alleati, è ripercorso da Fabio Amodeo e Mario José Cereghino in *La lista di Eichmann* (Feltrinelli).

